

LE REGOLE DEL GIOCO

Elaborato realizzato dalle insegnanti della Scuola dell'Infanzia " Il Grillo Parlante" via U. Foscolo, Fucecchio, all'interno del corso "GESTIRE IN MODO COSTRUTTIVO I CONFLITTI A SCUOLA" ; docente: **FRANCESCA CASINI**; aprile- giugno 2018.



AUTORI: Mulè Claudia, Analdi Elena, Caselli Rosella, Briganti Grazia, Bambi Carla.

TITOLO: " LE REGOLE DEL GIOCO"

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTENUTO: gestione del colloquio genitori-insegnanti sul comportamento di un bambino di 5 anni che manifesta notevoli difficoltà nel rispettare le regole.

OBIETTIVI: attivare un progetto didattico condiviso scuola-famiglia.

METODOLOGIA: strumenti di comunicazione efficace, messaggio io, ascolto attivo.

INDICE:

1. Descrizione del colloqui genitori-insegnanti
2. Riflessioni conclusive
3. Bibliografia

DESCRIZIONE DEL COLLOQUIO

La mamma arriva con un atteggiamento difensivo, perché già conosce, dai colloqui degli anni precedenti, le problematiche comportamentali del figlio. In passato si è dimostrata poco collaborativa con le insegnanti, affermando che il bambino tende al non rispetto le regole soltanto a scuola.

Quindi noi insegnanti la accogliamo, predisponendo il colloquio in un ambiente raccolto, con tre sedie a semicerchio, per stabilire con l'interlocutrice un contatto oculare. Cerchiamo di restare vicini, rispettando comunque lo spazio personale per far sì che la signora possa sentirsi a proprio agio.

Il nostro intento è proprio quello di entrare in empatia con la gestualità, e provare ad assumere quasi la stessa posizione (postura) della mamma, in un atteggiamento di apertura e non di chiusura, predisposte all'ascolto.

Per smorzare la tensione iniziale, esordiamo con un elogio alle capacità che il bambino ha dimostrato durante un gioco in classe.

In seguito chiediamo alla mamma se il bambino racconta a casa di qualche attività svolta a scuola e chi sono i compagni con i quali gioca di più. L'intento è quello di far parlare la mamma e di porci in atteggiamento di un ascolto attivo, senza interrompere la mamma, mostrando interesse all'argomento.

Il fine dell'ascolto attivo è quello di far capire all'interlocutore che lo stiamo ascoltando. Ponendo domande adeguate, astenendoci dal dare giudizi, la madre del bambino troverà soluzioni ai problemi con le proprie forze.

Ne derivano una serie di messaggi di accoglimento verbali e non verbali: *“Stiamo cercando di capire”* oppure *“Ti ascoltiamo”*, accompagnati con cenni del capo, sorrisi e sguardi che comunicano attenzione. Successivamente arrivano anche messaggi verbali di incoraggiamento senza alcun giudizio *“Spiegami meglio”* o *“Dimmi”*.

Infine noi insegnanti, dopo l'ascolto, proviamo a riproporre il contenuto del messaggio condiviso con la mamma, ma con frasi diverse; ed è proprio in questo momento che oltre alle parole entrano in gioco anche l'empatia e l'immedesimarsi nell'altro.

Ad esempio: Insegnante – *“Ci sembra di capire che il bambino a casa trascorra molto tempo con i videogiochi e che tu ne sia dispiaciuta, in quanto potrebbe dedicarsi ad altre attività. Sappiamo che hai anche provato a coinvolgerlo nella preparazione di alcuni cibi, senza riuscire a mantenere attiva la sua attenzione a lungo! Una cosa che potrebbe funzionare, e su cui ci troviamo d'accordo, è entusiasmarlo e farlo sentire importante facendogli indossare un cappello da cuoco, e ci*

chiediamo se in questo modo lui potrebbe condividere e interiorizzare alcune regole". Questa potrebbe essere una strategia per distoglierlo dall'unico gioco che gli interessa, ed entusiasmarlo facendolo sentire importante. Fargli indossare un cappello da cuoco che gli dia un ruolo importante e fargli capire che per la riuscita della ricetta si devono seguire delle regole precise ed effettuare determinati passaggi.

Nello stesso modo, assegnandogli un ruolo primario, durante alcune attività scolastiche e gratificandolo con premi e riconoscimenti si può arrivare a fargli interiorizzare le regole necessarie per il raggiungimento di certi risultati.

Infine noi insegnanti esprimiamo ciò che ci preoccupa dicendo che : *"Ci dispiacerebbe che il bambino non riuscendo a interiorizzare le regole di comportamento, potesse trovare difficoltà ad accettare il nuovo ambiente scolastico e ad essere accettato dagli altri".*

IMPRESSIONI CONCLUSIVE

Noi insegnanti abbiamo cercato di essere buoni ascoltatori per comprendere le difficoltà che incontra la mamma, difficoltà che infine sono anche le nostre: far rispettare le regole basilari di comportamento sia a scuola che a casa. La partecipazione a questo corso e la lettura dei libri consigliati ci ha educate all' ascolto dell' altro con il quale abbiamo condiviso problematiche comuni. Come insegnanti ci proponiamo di mettere in pratica questo metodo di comunicazione per la costruzione di sane relazioni con le famiglie.

" Vorrei soltanto che esistesse una scuola che insegna ad ascoltare. Dopotutto, un buon manager deve saper ascoltare almeno tanto quanto deve saper parlare. Sono troppe le persone che non riescono a comprendere che la vera comunicazione viaggia in entrambe le direzioni ". LEE IACocca.

BIBLIOGRAFIA

- 1) GORDON THOMAS – " Relazioni efficaci - Come costruirle, come non pregiudicarle". La Meridiana, Molfetta 2005
- 2) LISS JEROME – " La comunicazione ecologica". La Meridiana, Molfetta 1992
- 3) SCHULZ VON THUN FRIEDEMANN – " Parlare insieme" . Tea, Milano 1997
- 4) LISS JEROME – " L'ascolto profondo". La Meridiana, Molfetta 2004

